

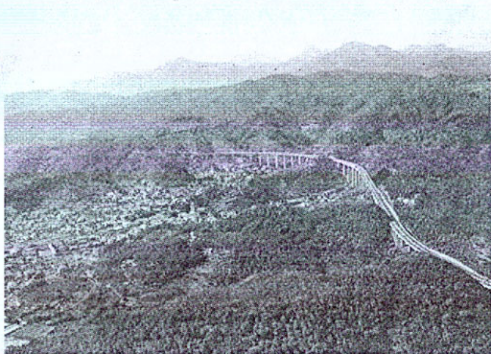
Autostrade senza reti, sentenza choc

Prima condanna per omicidio colposo in due storie simili a quella di Diego

Con una sentenza che per tanti versi non ha precedenti in Italia, il giudice monocratico di Terni, lo scorso 5 luglio, ha condannato per omicidio colposo funzionari Anas, ritenendoli responsabili per il decesso dei giovani **Marco Vittori** e **Marco Vesprini**.

Una storia sfortunata quella dei due giovani, analoga a quella di **Diego Cianti**, di Campi, che nella notte tra il 25 e il 26 settembre del 1998 precipitò nello spazio vuoto tra i guard rail del viadotto di Quercia Setta, sull'Autostrada del Sole in direzione di Bologna, dopo un banale incidente che non aveva avuto conseguenze. **Sergio Cianti**, rappresentante locale dell'Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada, ha intrapreso otto anni fa la sua battaglia, insieme a Metropoli, per installare le reti di protezione sui viadotti autostradali. Parallelamente è andato avanti però anche l'iter giudiziario per quell'evento a carico di Società Autostrade, che si è concluso in primo appello con un'assoluzione. Adesso dovrà essere la corte costituzionale a pronunciarsi su un eventuale proseguimento o meno del processo in altri gradi.

Nel frattempo però è arrivata la sentenza di Terni per due casi analoghi. «L'avvocato che ha seguito una delle due vittime - spiega Sergio Cianti - ha trovato su Internet il sito dell'associazione di cui sono coordinatore a livello locale, ha saputo della nostra battaglia per sistemare le reti sull'autostra-



VIADOTTI DELLA MORTE

In molti come Diego Cianti sono caduti vittime dello spazio vuoto tra i due guard rail (foto Cornioli/TDN)

da, iniziata otto anni fa con il vostro settimanale, e si è rivolta a noi per richiedere materiale informativo che poi ha utilizzato per portare avanti la causa del processo, analoga alla storia di Diego».

«Il reato omissivo improprio - ha commentato **Federico Alfredo Bianchi**, coordinatore giustizia dell'Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada e che nel processo ha patrocinato Codacons - è stato accertato in quanto l'Anas, nel tratto di strada ove si è verificato l'incidente, all'uscita di una galleria, sul raccordo autostradale Terni-Orte, direzione Orte, Km. 35+700, in corrispondenza di un viadotto, ha ommesso di segnalare e/o prevenire con idonei mezzi una precisa

situazione di grave pericolo per l'incolumità pubblica. In buona sostanza il viadotto, a livello strada, era suscettivo di ingannare gli utenti, dando la consapevolezza che le due careggiate fossero continue. In realtà si tratta di due impalcature distinte, pertanto scavalcare il guardrail, quale unica via di fuga, per accedere sull'altra careggiata, una volta rimasti in panne, comportava l'inevitabile conseguenza di cadere nel vuoto, quanto meno in assenza di idonee reti di protezione, quelle stesse per cui il responsabile della Toscana per l'Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada, Sergio Cianti, si batte da anni con successo». Una sentenza destinata a fare storia nella materia.